

Ma i gazebo non bastano più

di **Stefano Cappellini**

Le primarie del centrosinistra per la scelta del candidato sindaco a Roma e Bologna sono andate meglio di quelle di Torino. Non era difficile, se parliamo di affluenza.

● a pagina 22 con i servizi di **Vecchio e Vitale** ● a pagina 6

Le primarie del centrosinistra a Roma e Bologna

Ma i gazebo non bastano più

di **Stefano Cappellini**

Le primarie del centrosinistra per la scelta del candidato sindaco a Roma e Bologna sono andate meglio di quelle di Torino. Non era difficile, se parliamo di affluenza, sebbene anche i dati di ieri confermino una tendenza al calo della partecipazione. Ma il problema, come detto già dopo la consultazione torinese, resta politico e non numerico: le primarie sono uno strumento spuntato e da rivedere. È cambiato il sistema politico che le ha generate e ancora di più la coalizione che le ha introdotte in Italia.

Ieri hanno vinto i candidati ufficiali del Pd. Non significa che siano per questo primarie fasulle, anche se qualcuno è tentato di usare l'argomento. Carlo Calenda, candidato sindaco e antagonista del Pd a Roma, ha biasimato la pubblicazione di un facsimile della scheda elettorale in cui il Pd romano invitava a votare Gualtieri, come se i dem non avessero diritto a fare campagna per il proprio candidato o le primarie fossero attendibili solo se svolte al grido di "vinca il migliore" (peraltro in migliaia sui social hanno equivocato il facsimile, convincendosi che quello di Gualtieri fosse l'unico nome prestampato sulla scheda, questi sono i tempi). Il risultato era scontato a Roma, meno a Bologna dove la competizione era più aspra e aperta. Proprio per questo è a Bologna che il voto ai gazebo potrebbe rivelarsi più utile, perché la partecipazione di una candidata come Isabella Conti, sindaca renziana di San Lazzaro, sfidante tutt'altro che rassegnata del vincitore Matteo Lepore, non può che rafforzare la coalizione. Sempre che, però, non avvengano incidenti con l'allargamento dell'alleanza al Movimento 5 Stelle, che Lepore auspica (e realisticamente otterrà) mentre Conti respinge. Già a

Torino è accaduto qualcosa di simile, in quel caso però con la vittoria del candidato che ha chiuso la strada a un'intesa con i grillini.

Resta difficile da comprendere come le primarie possano venire prima della definizione della coalizione, quando dovrebbero invece esserne il patto costituzionale. Cosa è oggi il centrosinistra? Dove inizia e dove finisce? Si può chiedere alle primarie, cioè agli elettori, di stabilire il confine delle alleanze premiando in una città il candidato favorevole al M5S e in un'altra quello contrario?

Roberto Gualtieri non ha il problema, almeno questo. Virginia Raggi, sindaca uscente del M5S, sarà sua avversaria. Così come Calenda. Tre esponenti di quello che, nella teoria del Pd, dovrebbe essere un campo unico di alleanze alle politiche si contenderanno i consensi al primo turno, con il risultato probabile di garantire già in partenza il ballottaggio al candidato del centrodestra Enrico Michetti. Aver battuto i contendenti alle primarie, con numeri non entusiasmanti, non servirà a molto a Gualtieri. All'ex ministro dell'Economia serve un programma forte e un giudizio senza reticenze sulla stagione Raggi, perché è vero che in caso di ballottaggio potrebbero essergli preziosi i voti del Movimento, ma a Roma la situazione è disastrosa e saranno ben pochi i cittadini che voteranno col retropensiero a formule e alchimie nazionali. Calenda l'ha capito ed è la sua forza. Da questo punto di vista, le primarie romane hanno solo acuito il ritardo rispetto ai candidati che sono in campagna elettorale già da mesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA